

GLI SPECIALI



DI SORRISI

DA STACCARE
E CONSERVARE



CORRADO E SUO FIGLIO ROBERTO GIOCANO ALLA TV

AUGURI TV!

Sabato 3 gennaio 2004 la televisione italiana festeggia 50 anni. Un compleanno che riguarda tutti, perché la tv ha segnato in modo profondo la storia del Paese. Come raccontano, in un avvincente dialogo che pubblichiamo a puntate, **Marino Bartoletti** e **Paolo Limiti**, grandi cultori e protagonisti del piccolo schermo

A cura di Aldo Dalla Vecchia
Impaginazione Antonio Farina
Ricerca fotografica Loretta Perotti

CINQUANT'ANNI D

DIALOGO SU 50 ANNI DI TV TRA

**Marino Bartoletti
e Paolo Limiti**

PRIMO CAPITOLO



**MARINO
BARTOLETTI**

(Forlì, 30/1/1949, Acquario). Giornalista sportivo e conduttore. Ha iniziato la carriera a 19 anni a «**Il Resto del Carlino**». Nel 1982 il debutto in tv con «**Il processo del lunedì**». Dal 1990 al 1992 è stato direttore dei servizi sportivi Mediaset. Nel 1993, con Fabio Fazio, è stato fra gli ideatori di «**Quelli che... il calcio**».



**PAOLO
LIMITI**

(Milano, 8/5/1940, Toro). Conduttore, paroliere, giornalista. Ha scritto canzoni come «**La voce del silenzio**» per Dionne Warwick, «**Bugiardo e incosciente**» per Mina, «**Stupidi**» per Ornella Vanoni. È stato autore di «**Rischiatutto**» e di «**M'ama non m'ama**». Ha condotto, tra gli altri, programmi come «...e l'Italia racconta» e «**Ci vediamo su Raiuno**».

Per giorni e giorni hanno parlato come due amici che si incontrano dopo tanto tempo. Seduti davanti a un registratore, hanno ripercorso l'intera storia della tv italiana (cinquant'anni della nostra vita) navigando tra i ricordi personali. Quelli di telespettatori. E quelli di protagonisti. Perché Paolo Limiti, 63 anni, autore di canzoni e di programmi televisivi, e Marino Bartoletti, 54 anni, giornalista e presentatore tv, sono cresciuti a pane e televisione fino a diventare due volti molto amati del piccolo schermo. Il loro dialogo, piacevole come una conversazione domenicale, è stato messo «in bella» da Bartoletti. E Sorrisi lo pubblica con enorme piacere. Perché è enciclopedico senza essere noioso. E perché, come avrete modo di constatare, è una sorta di grande specchio dove ciascuno di noi può trovare riflessa un'emozione del suo passato. Buona lettura.

Marino Bartoletti: «Caro Paolo, purtroppo (o per fortuna) abbiamo l'età per raccontare, o comunque per ricordare, i primi cinquant'anni della televisione italiana».

Paolo Limiti: «Caro Marino, io penso che sia un privilegio: se non altro perché un po' di questa televisione, nel nostro piccolo, oltre ad averla vista, l'abbiamo pure fatta».

Bartoletti: «Iniziamo con un gioco di riscaldamento: la prima immagine televisiva che ricordi?».

Limiti: «Mi rendo conto che potrebbe non dire molto ai contemporanei. Ma il primo volto che ricordo è quello di **Rosalina Neri**, una bionda prorompente, quasi una Marilyn italiana che cantava «Le chien dans la vitrine» in una trasmissione di **Marcello Marchesi** che si chiamava «Invito al sorriso». Mi fa piacere citarla perché era veramente brava: ma soprattutto mi piace citare Marchesi con il quale, anni dopo, avrei debuttato in tv. E tu cosa ricordi?».

Bartoletti: «Torno indietro con un guizzo e ricordo il mio indirizzo, scrivi al **Picchio Cannocchiale** a Torino in via Arsenale...».

Limiti: «Ho capito, sei impazzito».

Bartoletti: «Ma no. Vedi, è qui che viene fuori la nostra piccola (e in questo caso utile) differenza di età. Tu, nei primi Anni Cinquanta, eri già un adolescente e potevi venir colpito da una bionda provo-

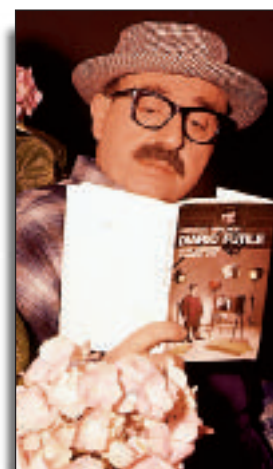


ELLA NOSTRA VITA



UNA MARILYN ITALIANA

Sopra, **Rosalina Neri** (Arcisate, VA, 12/11/1927, Scorpione). Attrice e cantante. La «Marilyn italiana», detta anche «la Venere di Arcisate», debutta in tv nel 1954 con «Invito al sorriso» (foto a sinistra) di Marcello Marchesi. Ritenuta «troppo sexy», viene allontanata dalla Rai. Esule in Inghilterra, presenta il «Rosalina Neri Show».



MARCHESI, GENIO POLIEDRICO

Sopra, **Marcello Marchesi** (1912-78). Scrittore, umorista, talent-scout (da Walter Chiari a Villaggio), ideatore di slogan per «Carosello» («Con quella bocca può dire ciò che vuole»), autore di programmi come «Canzonissima» (1968 e 1972). È uno dei talenti più poliedrici dei primi 50 anni della nostra tv.



LA NAZIONALE IN TV

Sopra, **Italia-Egitto (5-1)** va in onda in diretta il 24 gennaio 1954 alle 14,30 da San Siro. I primi Mondiali di calcio trasmessi in televisione sono quelli giocati in Svizzera nel 1954.



UN SANREMO DA... VEDERE

Il Festival di Sanremo del 1955 è condotto da **Armando Pizzo** e **Maria Teresa Ruta** (in alto), zia e omonima dell'attuale conduttrice. **Odoardo Spadaro** (sopra), cantante di varietà, fu l'ospite d'onore.

cante, così provocante che, se non rammento male, la Neri fu il primo personaggio escluso dai teleschermi per eccesso di sensualità. Io, invece, appartenevo alla prima generazione passata dalla "Radio dei ragazzi" alla neonata "Tv dei ragazzi". La filastrocca che ti ho recitato era quella con cui "Picchio Cannocchiale", il primo pupazzo animato della storia della televisione italiana, salutava i suoi pochi, piccoli amici. Via Arsenale (via Arsenale 21 per la precisione) era la sede Rai di Torino a cui andavano inviate le lettere alle quali il Picchio (con la voce di **Peppino Mazzullo**) rispondeva in diretta. "Picchio Cannocchiale" era "figlio" di **Maria Perego** e di **Federico Caldura** che, due anni dopo, avrebbero creato **Topo Gigio**: stesso materiale, il "moltoprene" (che, credimi, non è un nome d'arte), stessa voce, Mazzullo. La trasmissione si chiamava "Saltamartino", ma non è quello il mio primo ricordo...».

Limiti: «E allora qual è?».

Bartoletti: «Forse era inevitabile: ma è un ricordo legato allo sport. Addirittura al primo grande avvenimento sportivo internazionale trasmesso in diretta dalla Rai. Nel 1954 si disputavano in Svizzera i **Campionati mondiali di calcio**, i secondi del dopoguerra. Già qualche mese prima la nostra Nazionale aveva debuttato sul piccolo schermo in occasione della partita vinta a Genova contro la Cecoslovacchia (era il 13 dicembre del '53: segnarono Cervato, il debuttante Ricagni e Pandolfini su rigore; il capitano era

Boniperti). Ma in Svizzera gli azzurri vennero eliminati proprio dai padroni di casa. Io, come tanti bambini, ma soprattutto come tanti italiani, vidi quella partita davanti alla vetrina di un negozio di elettrodomestici. Il televisore era un Phonola».

Limiti: «Prima i negozi di elettrodomestici, poi i bar, poi i cinema (che interrompevano i film per far vedere "Lascia o raddoppia?"), poi i primi televisori in casa di amici, con gli ospiti che spesso si portavano le sedie. Mio padre me lo comprò tardissimo, perché temeva che non studiassi più».

Bartoletti: «Ti ricordi quei buffissimi trespoli, alcuni alti due metri, sui quali i televisori venivano messi per essere visti anche dalle platee più vaste? Fanno parte di un'archeologia dell'arredamento che davvero non esiste più».

PUPAZZI CELEBRI

E l'11 febbraio 1959 nasce Topo Gigio

Nella foto, **Maria Perego** (nata a Venezia l'8 dicembre 1933) con il figlio prediletto: **Topo Gigio**, «concepito» con il marito **Federico Caldura**, venuto alla luce in tv l'11 febbraio 1959, con la voce di **Peppino Mazzullo**.



Dopo essere stato uno dei divi più amati, e aver avuto «spalle» come Raffaella Carrà e Memo Remigi, Topo Gigio si trasferisce all'estero. Negli Anni Novanta

«Gigio» (come lo chiama sua «mamma» Maria Perego) torna in Italia. Pupazzo dal multiforme ingegno, è stato anche cartone animato, giornalino a fumetti, testimonial pubblicitario.

Limiti: «Già, ora i televisori sono diventati dei quadri da appendere alle pareti. E a proposito di trespoli e di sale televisive improvvisate, mi ricordo che fu proprio in un bar che vidi il primo "Festival di Sanremo" teletrasmesso: era il 1955, la quinta edizione. Lo presentavano due outsider, **Armando Pizzo** e **Maria Teresa Ruta**, omonima zia di quella dei nostri giorni: vinse **Claudio Villa** con "Buongiorno tristezza».

Bartoletti: «"Buongiorno tristezza, amica della mia malinconia: la strada la sai, è quella che fu un dì dell'allegria". Fu la prima vittoria di Villa (che arrivò anche secondo con "Torrente"). E ti ricordi chi era l'ospite d'onore di quel Festival?».



Limiti: «Certo, **Odoardo Spadaro**, il nostro Maurice Chevalier. Declamò da par suo i testi delle prime tre canzoni classificate».

Bartoletti: «È curioso come Spadaro appartenga quasi involontariamente alla storia patria della televisione: fu lui, praticamente, il protagonista della primissima trasmissione mandata in onda in Italia, allorché nel 1939, in occasione della Mostra della Radio alla Fiera di Milano, venne irradiato un programma sperimentale "per immagini" che pochi eletti ebbero la possibilità di vedere. La guerra, purtroppo, interruppe ogni velleità e l'Italia, in fatto di televisione, si rimise in gioco molto più tardi degli altri Paesi».

Limiti: «È vero: perché nel '53 il resto d'Europa era già parecchio avanti. Ma sfogliando proprio le annate di "Sorrisi e Canzoni" ho scoperto una cosa singolare. I programmi televisivi della Rai erano "palinsestati", come si direbbe adesso, sin dal 1952. Solo che nessuno li poteva vedere: se non, anche in questo caso, i fortunati che avevano la possibilità di frequentare la Fiera di Milano o qualche improbabile e ricco proprietario di un apparecchio ante-serie. E pensare, come hai detto tu, che l'Eiar (la progenitrice della Rai) era partita prestissimo: già durante il ventennio fascista erano stati fatti esperimenti a Roma, fuori dal Colosseo, suscitando interesse e curiosità fra i passanti: che non capivano che cos'erano quegli schermi e quelle immagini. Tanti credevano di essere davanti a un film».

Bartoletti: «Le origini della televisione sono abbastanza incerte: affondano addirittura negli Anni Venti e rimbalzano fra pionieri inglesi e americani. Ma mentre gli Stati Uniti avanzavano a suon di milioni di dollari, soprattutto grazie agli investimenti della Rca e della Westinghouse, e il Regno Unito metteva in cantiere la prima programmazione stabile (inaugurata nel novembre del 1936), la Germania bruciava tutti sul tempo mandando in onda in di-

retta le **Olimpiadi di Berlino**, scelte come occasione di sperimentazione avanzata per la propaganda del regime (vi venne girato il famoso film "**Olympia**" di **Leni Riefenstahl** e la Kodak vi collaudò con successo le prime pellicole cinematografiche a colori). Nel '37 la Bbc trasmise in diretta l'**incoronazione di Giorgio VI** e la tv sembrò poter decollare: ma due anni dopo tutto venne brutalmente azzerato. Il primo settembre del '39 l'annuncio dell'entrata in guerra interruppe un cartone animato di Topolino. La Bbc si sarebbe "riaccesa" solo otto anni dopo».

Limiti: «Lo sai che, nel '39, in Italia era già stato inaugurato il ripetitore di Monte Mario? Doveva servire per la "radiovisione". Ma anche da noi, purtroppo, il sogno finì. E così dovemmo aspettare ben quindici anni, per poter prendere confidenza con questo mezzo che sarebbe poi diventato così familiare. Ricordi quale fu quello che oggi si chiamerebbe il primo "cult" della nostra giovane televisione?».

Bartoletti: «Parli di "Lascia o raddoppia?"».

Limiti: «No, parlo di uno sceneggiato in costume del '54, "**Il Dottor Antonio**", il padre di tutti i teleromanzi. Uno dei primi teledivi fu il bello per eccellenza di quegli anni, **Antonio Cifariello**. Le ragazze, che già lo conoscevano al cinema, impazzirono letteralmente per lui: ma la cosa buffa è che Cifariello, che sugli schermi interpretava ruoli di piacere un po' fatuo, nella vita era un intellettuale dalle basi solidissime. Addirittura un apprezzato ricercatore e documentarista che purtroppo, proprio per seguire questa sua vocazione, morì giovanissimo (appena trentottenne) in un incidente aereo in Africa. La sua doppia popolarità, televisiva e cinematografica, costituì un fenomeno tutto italiano: perché in America i divi del cinema si guardavano bene dall'abbas-

VA IN ONDA «LASCIA O RADDOPPIA?»

A sinistra, una foto del primo tele-cult. Presentato da **Mike Bongiorno**, affiancato dalla valletta **Maria Giovannini** (subito sostituita da Edy Campagnoli causa troppe papere), «**Lascia o raddoppia?**» è il padre di tutti i quiz televisivi e va in onda dal 26 novembre 1955, per un totale di 4 anni e 191 puntate.



IL FASCINO DEL DOTTOR ANTONIO

Molti anni prima del «**Dottor Kildare**» (1963) con Richard Chamberlain e del Dottor Manson-Alberto Lupo in «**La cittadella**» (1964), l'Italia televisiva palpita per «**Il Dottor Antonio**» (1954, sopra): romanzo sceneggiato di ambientazione risorgimentale, va in onda dal 16 novembre 1954 per 4 puntate.



LA TV DI HITLER

Sopra, una scena del film «**Olympia**» (1938) di **Leni Riefenstahl**, girato durante le Olimpiadi di Berlino del 1936. Il regime di Hitler intuisce con grande anticipo le potenzialità della tv. Il primo programma, «**Il giardino pensile**», è del 19 giugno 1935.



ARRIVI E PARTENZE

Sopra, **Mike** (a destra) con il **Quartetto Cetra**: è il 3 gennaio 1954, primo giorno di vita della televisione. Mike Bongiorno presenta «**Arrivi e partenze**». Da notare lo sguardo malfidente alla telecamera di **Lucia Mannucci** («la Cia del Quartetto Cetra») e l'espressione giuggiolona di **Tata Giacobetti** (accanto a Mike).

sarsi a fare tv. Da noi, invece, il passaggio dall'uno all'altro mezzo era non solo frequente e automatico, ma sintomo di grande popolarità. Cifariello avrebbe poi interpretato un altro sceneggiato di enorme successo, «Le avventure di Nicola Nickleby» e, al cinema, ottimi prodotti all'italiana come «Le ragazze di Sanfrediano», «Pane, amore e...» con la Loren e De Sica, «Souvenir d'Italie». Un divo, nel vero senso della parola.

Bartoletti: «Chi potrebbe essere il Cifariello televisivo dei nostri giorni?».

Limiti: «È un paragone difficilissimo: perché quel tipo di popolarità così vasta non esisterà mai più. Il più vicino potrebbe esser **Edoardo Costa** di «**Vivere**», stessa bellezza, stessa pulizia, stesso «target» come si direbbe oggi».

Bartoletti: «C'è anche da dire che rispetto alle catene di montaggio attuali, con scene rifatte fino a che molti attori improvvisati non azzeccano le battute giuste, le performance di allora erano tutte rigorosamente in diretta: con movimenti di scena, di camere e di microfoni che sfioravano l'acrobazia visti i mezzi concessi. E nessuno sbagliava nulla, né negli sceneggiati, né nelle trasmissioni di minori pretese».

Limiti: «Beh, ogni tanto, vista la poca esperienza generale, ci scappava qualche situazione buffa. Mi ha raccontato Mike Bongiorno che durante «**Arrivi e partenze**» (altra trasmissione fondatrice: pensa che andò in onda a partire dal primo giorno ufficiale, il 3 gennaio 1954) dovette intervistare **Anita Ekberg**, non ancora lanciata in Italia da Fellini, ma già reduce da buoni successi a Hollywood. Essendoci una sola telecamera, la pregò di defilarsi senza dare nell'occhio sull'ultima domanda: ma poiché

quella sola telecamera non aveva lo zoom (poteva muoversi solo sul carrello o cambiare uno dei tre obiettivi fissi), prima che l'inquadratura si stringesse nuovamente su Mike, si vide Anita, pratica a modo suo di cose televisive, scivolare prima sulla sedia a pelle d'orso e poi andar via gattonando sul pavimento dello studio pensando di non essere più inquadrata».

Bartoletti: «Tutto senza rete, nel vero senso della parola. Togliamoci però un dubbio, caro Paolo: non ci starà facendo troppo velo la nostalgia nel rievocare la bellezza e la perfezione di quegli anni? Fermo restando che allora la tv era un punto d'arrivo e che quindi vi accedevano personaggi ben più che collaudati, siamo veramente sicuri che non stiamo cullando ed esaltando solo dei simpatici ricordi?».

Limiti: «No, perché in tanti casi ti accorgi che, anche rivedendo oggi quelle esperienze così datate, non puoi non convenire di essere di fronte a due elementi imprescindibili: la «scuola» e il «talento». Lasciamo stare, per il momento il «talento», ma la «scuola» che fine ha fatto? Oggi si può andare in video dalla mattina alla sera, dire una cosa simpatica e poi sparire. È quello che io definisco il «gusto del mese», come nelle gelaterie: passata quella breve moda, via con un altro sapore».

Bartoletti: «Tu hai talmente ragione che al giorno d'oggi, per strada, al passaggio di un personaggio reso noto dalla televisione può accadere che si dica «Ah, guarda quello che ha fatto quella tal trasmissione». Capisci? Un «volto nella folla», come diceva Beppe Viola. Ai tempi di **Walter Chiari** o di **Tognazzi-Vianello** chi mai avrebbe potuto dire «Guarda un po' chi c'è... ma come si chiama quell'attore lì?».

« **Vianello e Tognazzi** portarono in tv il linguaggio degli sketch, il gusto della battuta dissacrante »



CIFARIELLO È IL PRIMO DIVO

Sopra, **Antonio Cifariello** (1930-68) e **Lorella De Luca**. Cifariello è uno dei primi casi italiani di divo nazionale-popolare: attore in tv («Le avventure di Nicola Nickleby», 1958) e al cinema («Le ragazze di Sanfrediano», 1954).

Rivista, cinema e... telefilm

Pirotecnico, pungente, salace, sornione, **Ugo Tognazzi** (1922-90) è uno dei protagonisti della tv degli albori. Dopo aver debuttato nel teatro di rivista, forma uno storico sodalizio televisivo con **Raimondo Vianello**. Negli Anni Sessanta e Settanta è uno degli attori-simbolo del cinema italiano: «La voglia matta», «I mostri», «Amici miei», «L'anatra all'arancia». Nel 1970 è regista e protagonista del telefilm «FBI-Francesco Bertolazzi investigatore». Nella foto sotto, Tognazzi è ritratto nel 1955 con «Consoletta», uno dei primi apparecchi televisivi, in legno di mogano, a 12 valvole e con uno schermo di 17 pollici.



Limiti: «Tognazzi e Vianello, prima di approdare a «Un, due, tre», che li consacrò anche divi televisivi, venivano da un decennio di successi nella rivista: avevano lavorato con Wanda Osiris, con Dapporto, con Macario. Era gente che riempiva i teatri. Portarono in tv il linguaggio degli sketch, il gusto della battuta dissacrante: anzi, fu proprio per il piacere della battuta che vennero cacciati dalla Rai e che, per ironia della sorte, praticamente non lavorarono più insieme per il piccolo schermo...».

Bartoletti: «E chissà che cosa ci siamo persi! Oppure - chi lo può dire - è stato meglio così, visto che poi ognuno ha trovato la propria strada. Resta il fatto che il pretesto di quell'esclusione oggi rasenta l'incomprensibilità. Era il 1959, la trasmissione era arrivata al suo quinto ciclo: alla Scala ci fu uno spettacolo di gala in onore del Presidente della Repubblica francese **Charles De Gaulle**, accompagnato



COPPIA D'ASSI

Sopra, da sinistra, **Raimondo Vianello** (Roma, 7/5/1922, Toro) e **Ugo Tognazzi** (1922-90) in «Un, due, tre», il programma che li vede protagonisti dal 1954 al 1959. Tre le telecamere che riprendono lo spettacolo, tre i numeri centrali dello show. Gli ingredienti sono sketch, imitazioni, macchiette, il tutto servito con un umorismo goliardico e surreale. Il risultato è uno degli spettacoli più belli degli Anni Cinquanta, ma anche uno dei più bersagliati dalla censura della Rai.

dal nostro Presidente, **Giovanni Gronchi**. Quest'ultimo, al momento di sedersi nel palco reale, non s'avvide che la sua sedia era stata spostata e cadde per terra. Fu lo stesso De Gaulle, dall'alto dei suoi due metri, a chinarsi e ad aiutarlo a rialzarsi. Ebbene, la domenica successiva, Tognazzi, all'inizio della trasmissione, finse di cadere dalla sedia e Vianello gli disse «Ma chi ti credi di essere?». Il giorno dopo l'uno e l'altro vennero mandati via dalla Rai. Mi chiedo, a quella stregua e con quei criteri, che cosa sarebbe accaduto a Michele Santoro e a Daniele Luttazzi. Resta il fatto che Tognazzi praticamente non tornò più in tv (fece una cosetta a «Milleluci», nel '74, proprio accanto a Raimondo); Vianello scontò almeno un paio d'anni di «squalifica» anche se poi tornò più protagonista che mai a «Studio Uno», «Il tappabuchi», «Tante scuse» eccetera (salvo poi prendersi una crudele rivincita sulla Rai esportando a Canale 5 il suo talento e quello di Sandra Mondaini).



MINA, UNA MAMMA SCANDALOSA

A sinistra, **Mina** (all'anagrafe Mina Anna Mazzini, Busto Arsizio, VA, 25/3/1940, Ariete) radiosa nell'aprile 1963: ha dato alla luce il **primogenito Massimiliano**. Il padre è l'attore **Corrado Pani**. La cantante però non è sposata con lui. E nell'Italia di allora un figlio fuori dal matrimonio è considerato «peccato». Mina sarà «esiliata» dagli schermi Rai, per poi tornare a furor di popolo. L'attendono nuovi trionfi (foto sopra).

li e aveva in sé i germi di numerosi attuali show di questo genere».

Bartoletti: «Chissà che felicità per Mina...».

Limiti: «Felicità? Mina era Mina. Nel bel mezzo delle prove si spazientì per un contrattempo, si chiuse in camerino e cominciò a spogliarsi per andarsene via. Nessuno riusciva a farle cambiare idea, quando intervenne sua **mamma, Regina**, una gran donna assai pratica e serena che le disse: "Ma sì, vattene pure. In fondo cosa vuoi che ti succeda? Al massimo starai lontano dalla televisione per un altro paio d'anni". Mina si calmò, si esibì davanti alle telecamere, fece reinnamorare tutti della sua bravura (dirigenti della Rai compresi). E di lì a pochi mesi sarebbe diventata l'incontrastata signora della tv italiana».

Bartoletti: «Ma davvero Mike il conformista, Mike il calcolatore, Mike l'aziendalista aveva la volontà e l'autorità di "redimere" personaggi scomunicati dal "Gran Sinedrio"?».

Limiti: «No, Mike - almeno "quel" Mike, con il quale allora avevo un rapporto strettissimo sia in televisione che in radio - era molto ligio alle indicazioni dell'azienda: era addirittura ossequioso nei confronti di quello che lui chiamava "sior funzionario". Però Mina non la "volle" lui: la vollero il successo esplosivo dei suoi dischi, i suoi fan, l'opinione pubblica. Non era insomma più possibile arginarne e comprimerne il rientro».

Bartoletti: «Dunque furono i gusti della gente a indirizzare le scelte della tv...».

Limiti: «Come sempre, caro Marino: ieri come oggi. Prima la gente, poi i libri, poi i giornali, infine la televisione, ultimo anello della catena ideologica».

Bartoletti: «Non trovi invece che oggi accada spesso il contrario? Che sia la tv a imporre gusti, mode, tendenze piuttosto che accettarli o addirittura subirli? Che, anzi, certi esempi "peggiori" partano dal teleschermo e si diffondano nella società?».

Limiti: «Sai, se parliamo - chissà - di "veline" e aspirazioni del genere, non credere che sia cambiato molto: televisione o non televisione. Le giovani generazioni hanno sempre avuto ambizioni legate al momento storico (c'è stato il periodo in cui tutte le ragazze volevano fare le attrici, poi quello in cui tutte volevano fare le modelle): al massimo la tv, in linea coi tempi, ha colto e amplificato questi desideri. Non direi che li ha particolarmente imposti o condizionati».

Bartoletti: «C'è stato un momento - il primo che ti viene in mente - nel quale hai percepito nell'estetica televisiva un guizzo di "tendenza", di "svecchiamento" improvviso?».

Limiti: «Sono stati tanti. Ma se la domanda ha sapore di "test", rammento al volo un bellissimo sceneggiato dell'inizio degli Anni Ottanta: "**Storia d'amore e d'amicizia**" scritto da **Ennio De Concini**.

“ Mina venne cacciata con la colpa di aspettare un bambino di «padre ignoto», che in realtà era Corrado Pani ”



FELICE GIMONDI E LA PAROLA PROIBITA

Sopra, **Felice Gimondi** (Sedrina, BG, 29/9/1942, Bilancia). Non viene ospitato per molti mesi nelle trasmissioni Rai (anno 1966) per aver detto che in corsa c'era molto «casino».



AMORE, AVVENTURA, PASSIONE. È L'ORA DEL ROMANZO SCENEGGIATO

A sinistra, una scena de «L'isola del tesoro». È tratto dal romanzo di Robert Louis Stevenson. Con la regia di Anton Giulio Majano, va in onda in cinque puntate dal 7 febbraio 1959. Nella foto in alto a destra, «Capitan Fracassa», tratto dal romanzo di Gautier, interpretato da **Arnoldo Foà, Lea Massari e Nando Gazzolo**, in onda in cinque puntate dall'11 gennaio 1958 con la regia di Majano. Qui a destra, **Lydia Alfonsi e Giulio Bosetti** in una scena de «La Pisana», sei puntate in onda dal 23 ottobre 1960. La vicenda è raccontata dalla voce fuori campo del protagonista.



C'erano **Ferruccio Amendola** e un giovanissimo e bravissimo **Claudio Amendola** (credo addirittura all'esordio), **Massimo Bonetti** e **Barbara De Rossi**, oltre a comprimari straordinari come **Marisa Merlini** e **Nanni Svampa**. La storia era durissima, ambientata a Roma nel periodo delle leggi razziali. Per la prima volta ebbi la sensazione di una tv che usciva dal paludato per proporci qualcosa di intelligentemente popolare. E a te, invece, quali sono gli sceneggiati del passato e del presente che ti hanno convinto di più?».

Arnoldo Foà, Riccardo Cucciolla, Roldano Lupi e che naturalmente si faceva perdonare anche le piccole ingenuità, come gli esterni esotici girati sul litorale romano) e poi «**Capitan Fracassa**», che a me, bambino, rivelò un attore di cui sarei rimasto innamorato per tutta la vita e cioè **Arnoldo Foà** (ma c'erano anche **Lea Massari, Alberto Lupu, Giulia Lazarini, Nando Gazzolo** e quel **Warner Bentivegna** che qualche anno dopo avrebbe fatto piangere e arrabbiare tutta l'Italia con «**Una tragedia americana**»). Al mio successivo piacere di giovane uomo appartiene invece «**Ligabue**» sceneggiato da **Cesare**

Zavattini e interpretato in maniera commovente e magistrale da **Flavio Bucci**. L'ultima passione, anche se non si tratta di un teleromanzo, ma di un telefilm, è «**Distretto di polizia**». Lo trovo straordinariamente ben fatto e interpretato da caratteristi magistrali: uno per tutti, vera rivelazione dell'ultimo lustro televisivo, **Giorgio Tirabassi** che, come si dice, vale da solo il prezzo del biglietto. E poi guardo con molto interesse anche una soap, «**CentoVetrine**»: ma in questo caso per motivi – come dire – soprattutto sentimentali».

Limiti: «A me invece, in fatto di teleromanzi e di pre-



GIORGIO ALBERTAZZI

Sopra, **Giorgio Albertazzi** (Fiesole, FI, 20/8/1923, Leone) Esordiente in teatro nel 1942, attore impegnato alla tv degli albori, recita in diretta «Romeo e Giulietta» nel programma «**La prosa del venerdì**» (1954). In «**Appuntamento con la novella**» (1955) legge i grandi classici della letteratura. È uno degli interpreti più bravi e apprezzati: «L'idiota» (1959), «La vita di Dante» (1965), «Philo Vance» (1974), «George Sand» (1981). Nel 1993 è uno dei protagonisti di «**Passioni**» su Canale 5.

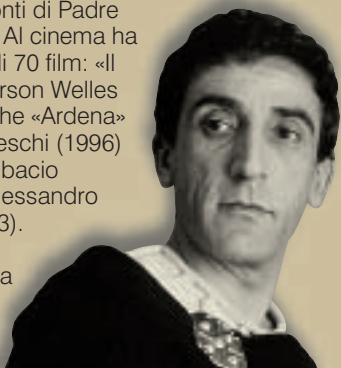


Bartoletti: «Beh, il criterio di valutazione è ovviamente molto diverso, anche se c'è un minimo comun denominatore, che prescinde dall'età, dalla cultura e dalla stessa esperienza specifica del mezzo televisivo: ed è il sano piacere di mettersi davanti alla tv senza... voler essere disturbati da nessuno. Alla mia passione giovanile appartengono due veri archetipi e cioè «**L'isola del tesoro**» (quella di «**Quindici uomini/sulla cassa del morto**», che aveva un cast di attori da far paura diretti da **Anton Giulio Majano: Ubaldo Lay, Ivo Garrani, Leonardo Cortese, Corrado Pani, Ar-**

ARNOLDO FOÀ, LA FORZA DEI CLASSICI

Da Shakespeare a Orson Welles

Nato a Ferrara il 24 gennaio 1916, **Arnoldo Foà** è attore per la radio, il cinema, il teatro (nella foto è Cassio nel «**Giulio Cesare**» di Shakespeare al Piccolo Teatro di Milano) e la televisione: «**Piccole donne**» (1955), «**Cime tempestose**» (1956), «**Capitan Fracassa**» (1958), «**L'isola del tesoro**» (1959), «**Il giornalino di Gian Burrasca**» (1964-65), «**La freccia nera**» (1968), «**I racconti di Padre Brown**» (1970). Al cinema ha recitato in più di 70 film: «**Il processo**» di Orson Welles (1962), ma anche «**Ardena**» di Luca Barbareschi (1996) e «**Ti spiace se bacio mamma?**» di Alessandro Benvenuti (2003). Attualmente, a teatro, interpreta «**Novecento**» di Baricco.





stazioni magistrali, vengono in mente **“L’idiota”** con uno strepitoso **Giorgio Albertazzi** e **“La Pisana”** che rivelò il talento di quell’autentica stella del palcoscenico che si chiama **Lydia Alfonsi**. Come vedi, ho forse accomunato i nostri due più grandi attori teatrali italiani: così come i due sceneggiati hanno in comune una presenza “non protagonista” a dir poco straordinaria, quella di **Gian Maria Volonté**, grande **“Michelangelo”** e grande **“Caravaggio”** degli anni successivi».

Bartoletti: «A questo punto lasciami fare un gioco da lettino dello psicanalista. Se dico “televisione italiana”, qual è il primo nome che ti viene in mente da abbinarle? Voleresti alto, o non resisteresti alla tentazione di evocare il tuo amico Mike Bongiorno?».

Limiti: «No, non direi Mike, anche se con lui ho lavorato per tanto tempo e convissuto professionalmente più a lungo che con altri. Se chiudo gli occhi e gioco a “televisione uguale a”, i primi nomi che mi vengono in mente sono frutto di flash back quasi subliminali e sono quelli di **Riccardo Paladini**, uno degli speaker storici del telegiornale, famoso per la sua dizione perfetta, ma anche per le sue enormi orecchie a sventola, e di **Marisa Borroni**, la prima annunciatrice, anzi la prima **“signorina buonasera”**, assieme a **Fulvia Colombo** (cui sarebbero seguite **“Faccia d’angelo” Gabriella Farinon, Nicoletta Orsomando, Anna Maria Gambineri ed Emma Danieli** che tentò con buona fortuna la strada del palcoscenico). E poi alcuni cantanti-simbolo, da **Achille Togliani** mentre sospirava **“Ciao Turin”** ad **Abbe Lane** che sconvolse mezza Italia cantando e soprattutto ballando il cha cha cha in **“Casa Cugat”**. Ma mi

rendo conto che, in questo caso sì, mi condiziona molto l’anagrafe. A te Abbe Lane che effetto faceva?».

Bartoletti: «Ma, sai, piccolo e tonto com’ero, venivo attratto più dai “chihuahua” di suo marito, **Xavier Cugat**, che non dalle sue forme... D’altra parte guarda come gira il mondo: **“Chihuahua”**, dopo quasi cinquant’anni, è stato o no il tormentone dell’estate 2003?».

Limiti: «Ah ah ah, hai ragione (*risata alla Limiti, ndr*): Cugat dirigeva sempre tenendo in braccio il suo minuscolo cagnolino. Io lo conoscevo già perché aveva interpretato se stesso in alcuni film americani degli Anni Quaranta. La Rai lo ingaggiò per dare alla propria programmazione un tocco di internazionalità, ma, malgrado la bravura di Cugat nel proporre i ritmi sudamericani, tutte le attenzioni andavano alla giovanissima moglie di Brooklyn che fece impaz-

VOLONTÉ NEI PANNI DI MICHELANGELO

Nella foto sopra, una scena tratta dallo sceneggiato trasmesso nel 1964, in occasione dei 400 anni dalla morte di Michelangelo Buonarroti. Interpretato da **Gian Maria Volonté**, con **Lydia Alfonsi** (Vittoria Colonna) e **Carlo D’Angelo** (Lorenzo il Magnifico), **“Vita di Michelangelo”** rappresenta uno dei primi e più originali tentativi di contaminazione dei generi: non solo biografia, non più «romanzo sceneggiato», non ancora «docu-drama».

LYDIA ALFONSI, PRIMADONNA DELLA FICTION

Grande attrice e, per volontà di Sandro Pertini, Grand’Ufficiale

Nata a Parma il 28 aprile 1928, studentessa al Piccolo Teatro di Milano, con **«La Pisana»** (1960) tratto da «Le confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo, diventa uno dei volti più noti (nella foto è con **Ludovica Modugno**, che interpreta «la Pisana» da bambina). In seguito recita per il piccolo schermo altri ruoli importanti, come **«Mastro Don Gesualdo»** (1964), **«Luisa Sanfelice»** (1966), **«Il segreto di Luca»** (1969). È stata nominata **Grand’Ufficiale della Repubblica** dal presidente Sandro Pertini.





GLI ANGELI DEL FOCOLARE TV

Alcune delle annunciatrici che hanno fatto la storia della televisione italiana.

1 Da sinistra a destra in un trionfo di gonne scampanate, sorridono **Nicoletta Orsomando** (74 anni), **Marisa Borroni** (74) e **Maria Teresa Ruta** (71).

2 **Gabriella Farinon** (62, a sinistra) e **Anna Maria Gambineri** (67) augurano buone feste nel 1965 in compagnia di Barbanera.

3 Ancora una giovane **Gambineri** all'uscita degli studi della Rai nel 1957, dove lavora come annunciatrice part-time (pomeriggio e sera).

4 **Fulvia Colombo** (77) legge «Sorrisi» che l'ha messa in copertina, alla fine degli Anni Cinquanta.

zire l'Italia per la sensualità con cui ballava. Ma che, soprattutto, fece impazzire i funzionari dell'epoca: al punto che il regista, **Mario Landi**, dopo pochissime settimane fu costretto a inquadrarla solo dal busto in su. Ma dato che anche questo, per colpa del suo sex appeal senza confini, bastava e avanzava a turbare gli animi innocenti, a un certo punto le misero persino un'enorme rosa di stoffa sull'attaccatura del seno. Per evitare altri guai, la trasmissione, che era iniziata a dicembre e andava in onda la domenica in quella che ora chiameremmo seconda serata, venne sospesa con l'arrivo della primavera. Ma allora se non ti colpiva Abbe Lane, quali sono le tue risposte alla domanda "televisione uguale a"?».

Bartoletti: «Sono due, una legata alla programmazione per i ragazzi e l'altra alla programmazione normale. Il primo personaggio che mi colpì fu il **Mago Zurli** alias **Cino Tortorella**. Il giovedì pomeriggio alle 17, 30, vestito di un improbabile costume da principe, con la bacchetta di Cenerentola in mano e con i lustrini sulla testa riusciva a domare decine di bambini vocianti dal Teatro del Convegno di Milano e soprattutto centinaia di migliaia di bambini in tutt'Italia. A sua disposizione alcuni cubi che muo-

veva trasformandoli in troni, castelli e automobili e sei "mimi", tre ragazzi e tre ragazze fra i quali si alternarono nomi poi diventati leggendari dello spettacolo italiano, da **Giancarlo Cobelli** ("Pippotto") a **Angelo Corti** ("Pippetto"), da **Nino Castelnuovo** a **Gianni Magni** (quello dei "Gufi"), da **Renata Padovani** (passata allo "Stabile" di Bolzano dove recitò con Mariangela Melato, Adriana Asti e Franca Rame) a **Graziella Galvani** poi eccellen-

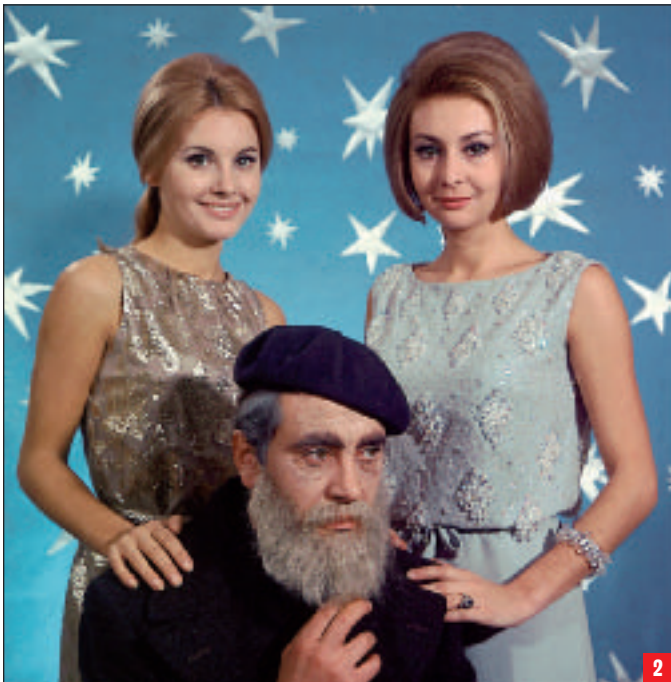
te attrice cinematografica. Non chiedermi qual era l'alchimia di quel successo: io ricordo frotte di ragazzini come me, nella sala parrocchiale, pronti persino a confessarsi e a seguire la novena del mese di maggio, pur di avere dal prevosto la possibilità di guardare il programma.

Ricordo, quello sì, molto "agonismo" sul palco: i bambini chiamati a indovinare le varie pantomime, per la prima volta diventavano protagonisti attivi dello spettacolo televisivo».

Limiti: «E invece l'altro tuo ricordo, quello non "per ragazzi"...?».

Bartoletti: «È «**Il musicchiere**» condotto da **Mario Riva** (che comunque a Natale proponeva una furbissima edizione dedicata ai più piccoli, con con-

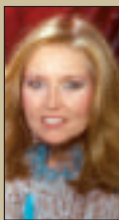
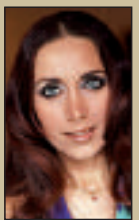
“ Il primo personaggio che mi colpì fu il **Mago Zurli** alias **Cino Tortorella**. Andava in onda il giovedì alle 17,30 ”



SIGNORINE BUONASERA, FENOMENO DI COSTUME

Tanto famose che Mariolina Cannuli ebbe persino l'imitazione di Noschese

Le «signorine buonasera» nascono prima della tv. Già nel numero 23 del 1953, «Sorrisi» pubblica un profilo di **Maria Teresa Ruta**, dove apprendiamo che «adora il nuoto; non pratica altri sport occupata com'è tra arte e studio». Parole elogiative sono dedicate (numero 25 del 1953) a **Nicoletta Orsomando**, definita «molto graziosa». Altre annunciatrici storiche sono **Marisa Borroni**, **Anna Maria Gambineri**, **Mariolina Cannuli** (così popolare da diventare un'imitazione di Noschese), **Aba Cercato**, **Fulvia Colombo**, **Gabriella Farinon** («viso d'angelo»), **Rosanna Vaudetti** («Vaudetti annunci perfetti»). La nuova ondata arriva fra la fine dei '60 e i '70, con **Maria Giovanna Elmi** («la fatina»), l'estrosa **Marina Morgan**, **Paola Perissi**. Prematuramente scomparse **Roberta Giusti** nel 1986, **Emma Danieli** nel 1998 e **Beatrice Cori** (che le colleghe chiamavano «saggina» per il colore e la foggia dei capelli) nel 2000. Le ultime annunciatrici sono state **Katia Svizzero** (ex cantante de «L'ape Maia»), **Maria Rita Viaggi** e **Alessandra Canale**, che il 20 settembre 2003, scoppiando in lacrime durante l'ultimo annuncio, ha intonato il canto del cigno di un'intera categoria.



A sinistra, **Mariolina Cannuli** (63 anni) nel 1963 e, in senso orario, **Maria Giovanna Elmi** (63 anni) con un fiore in testa, **Marina Morgan** (60 anni), la compianta **Roberta Giusti** (1944-86) e **Rosanna Vaudetti** (66 anni) nel 1971.





**ARRIVA ZURLI
MAGO DEL GIOVEDÌ**
Sopra, **Cino Tortorella** (Ventimiglia, IM, 27/6/32, Cancro) nelle vesti di **Mago Zurli**, il protagonista del programma dedicato ai bambini «**Zurli, il mago del giovedì**» (1957) e, in seguito, de «**Lo zecchino d'oro**».



RIVA E IL MUSICHIERE
Sopra, **Mario Riva** (1913-60). Conduttore de «Il musicchiere», in onda dal 1957 al 1960 fino alla sua tragica scomparsa (per le complicazioni di una caduta all'Arena di Verona). Nella foto, lo vediamo con in braccio il pupazzo «**Muschiere**».

correnti bambini e con enormi plastici di trenini elettrici in palio al posto dei gettoni d'oro: cos'avrei dato per poter partecipare!). "Piccoli fans" a parte, "Il musicchiere" fu una trasmissione che rasentava la perfezione: per la conduzione (Mario Riva, portatore sano della "romanità" più bella), per la regia (**Antonello Falqui**, padre storico e maestro indiscusso di questo mestiere in tv), per la professionalità delle "spalle" (dall'indimenticabile **Gorni Kramer**, ai cantanti che lo affiancavano: **Johnny Dorelli**, **Paolo Bacilieri**, **Nuccia Bongiovanni**), per la carineria delle prime vallette della storia (vallette? Mitì. E non solo della televisione: **Alessandra Panaro**, **Lorella De Luca**, **Carla Gravina**, **Patrizia Della Rovere**, **Marilù Tolo**, **Brunella Tocci**), per la semplicità e allo stesso tempo per la forza coinvolgente del gioco (si doveva indovinare una canzone dalle prime note sul format dell'americano "Name that tune") e per la devastante ricchezza dei cosiddetti ospiti d'onore che dialogavano (nel modo de noantri) con Mario Riva: qualche nome? **Gary Cooper**, **Totò**, **Jayne Mansfield**, **Jane Russell**, **Anita Ekberg**, **Bartali** e **Coppi** che cantarono insieme "C'eravamo tanto amati", **Jack Palance**, **Steve Reeves**, oltre a tutto il gotha della cinematografia italiana. L'Italia intera gorgheggiava "Domenica è sempre domenica", tutti gli ita-



ANTONELLO FALQUI
Il re del sabato sera televisivo

Per lui parla il suo «cursus honorum»: «**Il musicchiere**», «**Giardino d'inverno**» con le gemelle Kessler, «**Canzonissima**».

Nato a Roma nel 1925, **Antonello Falqui** è uno dei registi che hanno fatto la storia del piccolo schermo. Dagli Stati Uniti, all'inizio degli Anni Sessanta, porta in Italia la formula di «**Studio Uno**», la prima grande rivista tv con numeri prestigiosi e ospiti internazionali. Tra i suoi fiori all'occhiello ci sono «**Milleluci**» (1974) con Mina e Raffaella Carrà e «**Al Paradise**» (1983).

liani dicevano "nientepopodimenoché". Era nato persino un giornale - "Il musicchiere" appunto - che tirava mezzo milione di copie: ed era già alla sua seconda edizione persino il "Festival del musicchiere". Non era una trasmissione: era una missione nel futuro in tutti i suoi particolari, compresi quelli che oggi si chiamerebbero "spin off". Quella favola morì con Mario Riva in una notte d'estate per un balordo incidente di scena con l'Italia "distratta" dalle Olimpiadi di Roma: la sera prima gli azzurri di Rivera, Trapattoni e Bulgarelli avevano battuto il Brasile. Ma ai funerali di Mario andarono nientepopodimenoché centomila persone».

Limiti: «Furono quattro (sceneggiati a parte) le trasmissioni che caratterizzano l'epoca postpionieristica della Rai: de «Il musicchiere» abbiamo detto, di «**Lascia o raddoppia?**» finiremo col parlare a lungo, le altre due furono «**Telematch**» e «**Campanile sera**» che si svilupparono in sequenza: la prima dal '57 al '58, la seconda dal '59 al '61. Ebbero non solo uomini in comune (due per tutti: **Piero Turchetti** ed **Enzo Tortora**), ma furono soprattutto le prime due trasmissioni a uscire dagli studi e a collegarsi con le piazze».

Bartoletti: «"Telematch" nacque, si disse, anche per bilanciare l'incontenibile popolarità di "Lascia o raddoppia?" (e dunque di Mike Bongiorno). Prese ispirazione da un "format" fran-



MARIO, ENZO E MIKE

Sopra, **Mario Riva** (al centro) con il cast de «**Il musicchiere**». Il signore con i baffetti è il maestro **Gorni Kramer** (1913-95) Più in alto, **Enzo Tortora** (1928-88) e **Mike Bongiorno** (New York, 26/5/1924, Gemelli) si sorridono a denti stretti durante «**Campanile sera**», gara fra regioni italiane in onda dal 1959 al 1961, con un ascolto di 11 milioni di spettatori.

cese che si chiamava “Telematch. Vous êtes formidable”, ma venne meravigliosamente italianizzato grazie soprattutto ai suoi protagonisti (Tortora, appunto, ma anche **Renato Tagliani** “re della piazza” e **Silvio Noto** “mago dei mimi”). Era poco più che una sequenza di giochi, dei quali sono rimasti celebri “Loggetto misterioso” con intere folle in coda per dare le risposte più incredibili su rondelle o valvole di dubbia origine, “Il gioco dei mimi” che rivelò la bravura e la simpatia di Silvio Noto e “Il braccio e la mente”, dove un concorrente specializzato in questa o quella disciplina (vi si cimentò persino il grande Levratto che doveva calciare delle punizioni senza barriera) era chiamato a rimediare con esibizioni di vario tipo ai possibili errori fatti dal partner nel rispondere ai quiz...».

Limiti: «A questo proposito temo proprio di doverti fare una confidenza. Anch’io mi iscrissi a “Telematch” per “Il gioco dei mimi”: pensa che non avevo neppure vent’anni. In prova mi venne chiesto di

“ «**Il musicchiere**» fu una trasmissione che rasentava la perfezione. Per la conduzione, la regia e le «spalle» ”



MINA FA LA VALLETTA

Sopra, in una foto del 1970, **Paolo Limiti** al debutto come conduttore del quiz «**Il calderone**» per la tv svizzera. La giovane donna a destra, con chioma leonina, occhiali, gonna lunga, scarpe con tacco grosso, è **Mina**. Anticonformista come sempre, la cantante compare nel ruolo di «valletta».

mimare la Cappella Sistina: ma il mio compagno non indovinò. Allora gli autori, forse inteneriti dall’età o dalla mia buona volontà, mi chiesero di partecipare egualmente al gioco, cambiando partner. Ma non me la sentii».

Bartoletti: «E quindi, per buttarla un po’ sul personale, raccontaci allora la tua prima apparizione televisiva».

Limiti: «La prima esibizione “ufficiosa” fu a Salsomaggiore in occasione della premiazione del “**Rischiatutto**” di cui ero autore: c’erano anche la **Carrà** e **Minnie Minoprio**. Mi diedero un microfono: non spiccicai parola e diventai tutto rosso. Per fortuna non c’era la televisione a colori».

Bartoletti: «E invece quale fu il tuo vero esordio come conduttore?».

Limiti: «Beh, nel suo piccolo, fu quasi una cosa storica. Avvenne... all’estero: era il 1970. La trasmissione si chiamava “**Il calderone**” ed era la prima rubrica a colori della televisione svizzera di lingua italiana. E sai chi mi convinse a farla? Nientemeno che Mina, che stava già meditando il suo trasferimento a Lugano. “Se accetti - mi disse - ti vengo a fare da valletta”.

E così fu. E parliamo di Mina nel suo momento di maggior splendore. Quando le chiesero perché non avesse rifatto “Canzonissima” rispose “Ma per fare la valletta a Limiti, naturalmente”.

Bartoletti: «Suggestivo, ma probabilmente non fu così...».



PIONIERE

Sopra, **Silvio Noto** (1925-2000). Presentatore attivo già nella fase sperimentale della tv, diventa famoso con «**Telematch**» (1957), programma di giochi dalle piazze d’Italia.



INARRIVABILE RE DI CUORI

Walter Chiari

(1924-91) in tre momenti della sua vita.

Sopra, in una posa spiritosa da cantante confidenziale. Più a destra, nel gennaio 1973 con la moglie **Alida Chelli** (Alida Rustichelli, Roma, 23/10/1943, Scorpione) e il loro figlio **Simone** (Roma, 8/8/1970, Leone).

In alto a destra, in piena dolce vita con **Ava Gardner**: lui è un giovane attore, lei semplicemente «la più bella del mondo».



Limiti: «Beh, certamente, anche se fu un gesto di grande simpatia. Di Mina, come già sai, potrei parlare per ore: e lo farei tanto volentieri. Debbo immaginare che lei stessa, alla fine dell'edizione 1968-69 di "Canzonissima", ebbe la percezione di aver toccato il suo momento televisivo più alto. Ricordi? Una trasmissione indimenticabile: con Mina c'erano **Walter Chiari**, **Paolo Panelli** e il grande **Antonello Falqui** (con **Guido Sacerdote** nel ruolo di produttore esecutivo) che mise in campo risorse tecniche come l'eidophor - vale a dire il grande schermo che consentiva incredibili giochi di immagini - e in generale una qualità di ripresa che avrebbero cambiato l'estetica della televisione. E in gara c'erano tutti, ma veramente tutti i cantanti più grandi di quel periodo che si mettevano in gioco senza discussioni e senza timidezze».

Bartoletti: «I dati dell'epoca, per quanto non ancora figli dell'Auditel, parlano di un ascolto medio superiore ai 21 milioni a puntata...».

Limiti: «Altri tempi, certo, ma fu un'edizione perfetta: direi memorabile. Si diceva dei protagonisti: oltre a Mina, anche Walter Chiari celebrò sicuramente in quell'occasione una delle fasi migliori della sua carriera, prima di vivere stagioni di grande tristezza. E Walter, credimi, è stato veramente uno dei più grandi talenti in assoluto dello spettacolo italiano. "Talento" con tutte le lettere maiuscole!

“ **Walter Chiari era Fiorello e Panariello assieme. Era Bonolis al quadrato. Era simpatia, modernità, cultura** ”

Oggi ci si stupisce della bravura di Fiorello: ma Walter era Fiorello e Panariello messi assieme, era Bonolis al quadrato. Era simpatia, modernità e cultura: ecco, "cultura", declinata in qualsiasi espressione dello spettacolo e a favore di qualsiasi utente. Chi è mai più riuscito a fare lo stesso?».

Bartoletti: «Ho un ricordo dolcissimo e triste insieme di Walter. L'ultima volta che è apparso in televisione, poche settimane prima di morire, fu proprio in una mia trasmissione, "**Domenica stadio**", che conducevo su **Italia 1** la domenica pomeriggio assieme a **Sandro Piccinini**: era l'inverno del '91. In pratica stavo già mettendo in cantiere il progetto di "Quelli che... il calcio" e ogni settimana cercavo personaggi dello spettacolo, buoni affabulatori e appassionati di sport che potessero fare il controcampo al racconto calcistico. Io ho sempre amato tantissimo Walter: come te, come tutti. Lo cercai e lo trovai con qualche fatica (e con tanta malinconia) in uno squallido residence del quartiere Niguarda di Milano. Fu felice della mia proposta: decisamente non se la stava passando molto bene. Il pretesto dell'invito fu una "sorpresa" che feci a lui e Piccinini: avevo trovato un film dei primi Anni 50 che si chiamava "**L'inafferrabile 12**", in cui Walter recitava assieme a tutti i giocatori della Juventus dell'epoca, fra i quali, appunto, Alberto Piccinini, papà di Sandro e grande mediano di quegli anni. Fu bravissimo e spiritoso (anche se arrivò in studio, con mia grande preoccupazione, che già stava scorrendo la sigla iniziale): riempì quasi da solo la trasmissione. Io fui felice - per tantissimi motivi - di quell'esperimento. Doveva tornare quindici giorni dopo: ma quella volta la sigla scorse invano. In serata parlai con il suo manager: fui duro, quasi rabbioso: "Come fa a non capire la possibilità che gli stiamo dando e l'amore con cui gliela diamo?". "No Marino - mi sentii rispondere - forse sei tu che non hai capito come sta Walter. Se gli vuoi bene, non cercarlo più". Morì pochi giorni dopo: e a me rimasero il dolore e il rimorso. Di lì a qualche anno conobbi suo figlio Simone, in occasione di una serata dedicata proprio a Walter: lo abbracciai forte e lui non capì perché».

(fine del 1° capitolo. Continua la prossima settimana)

WALTER CHIARI, OVERO IL GENIO E LA SREGOLATEZZA



L'uomo del «Sarchiapone»

Nato a Verona come **Walter Annichiarico** da genitori pugliesi, all'età di sette anni si trasferisce con la famiglia a Milano. Da ragazzo diventa **campione regionale di pugilato**, categoria pesi piuma. Nel 1944 debutta a teatro. Al cinema interpreta «Bellissima», «Arrivano i nostri», «Un giorno in pretura». In tv debutta nel 1958 con «La via del successo», dove propone, tra gli altri, il numero del «Sarchiapone». Con Mina e Paolo Panelli presenta nel 1968 una delle edizioni più celebrate di «**Canzonissima**». Talentoso, incostante, caduto in disgrazia per sfortunate vicende personali, dagli Anni Settanta scompare progressivamente dalle scene. Muore a Milano il 20 dicembre 1991.

DA STACCARE
E CONSERVARE



QUELLA TRAGICA DIRETTA



DIALOGO SU 50 ANNI DI TV TRA

**Marino Bartoletti
e Paolo Limiti**

SECONDO CAPITOLO



Dopo aver raccontato i tempi eroici della tv italiana, Bartoletti e Limiti parlano ora dei grandi romanzi sceneggiati, di eventi storici straordinari come lo sbarco sulla Luna, di tragedie (per la prima volta in diretta tv) come quella di Vermicino. Ma anche di «Carosello» e di quanto affascinò i bambini di allora...

Paolo Limiti: «Sono davvero tanti i compagni di lavoro perduti per strada. Io vorrei ricordarne uno per tutti, il primissimo che mi diede fiducia come autore televisivo, e cioè **Marcello Marchesi**. Fu lui a cercarmi mentre ero a Venezia per la Mostra del Cinema. Mi disse: «Lei non mi conosce». Figuriamoci se non lo conoscevo: era il più fertile e poliedrico autore degli ultimi vent'anni. E, da qualche stagione, era anche sceso in campo come showman (lui che aveva scritto testi per i più grandi, ma veramente per i più grandi, da **Totò a Dapporto**, da **Tognazzi a Macario**, da **Walter Chiari a Paolo Villaggio**). Assieme facemmo «Ma perché, perché sì», il primissimo programma della fascia



meridiana: andava in onda al mezzogiorno della domenica. Io non avevo neanche trent'anni. Marcello mi disse cose bellissime, sostenendo addirittura di riconoscersi nella mia freschezza e nel mio sense of humour. Se n'è andato presto: poco oltre la sua celebre «mezza età».

Marino Bartoletti: «C'è un piccolo conforto nel ricordo dei colleghi, degli amici o dei «maestri» che non ci sono più: la televisione è un mezzo straordinario che ci aiuta a sentirli sempre vivi e presenti sia nelle possibili rievocazioni dirette sia negli insegnamenti indiretti che ci hanno lasciato. Forse ancora più del cinema che ci trasmette solo «perfezioni». La tv, invece, ci tramanda ancora tutto: il talento, ma pure le gaffe, gli acuti, ma pure le imperfezioni. La tv è veramente la vita: anche nei suoi risvolti più ruvidi».

Limiti: «So che il salto cronologico (e televisivo) è notevole, rispetto a quello che abbiamo rievocato fino a ora, ma parlando di forza e durezza dell'immagine mi è impossibile non rievocare **la notte di Vermicino**, quando milioni e milioni di telespettatori rimasero fino all'alba con il cuore in gola davanti ai televisori nella speranza che il piccolo **Alfredino Rampi**, caduto in quel pozzo maledetto, venisse tratto in salvo. Era il

LA TRAGEDIA DI VERMICINO

La notte più lunga e drammatica della televisione italiana comincia venerdì 12 giugno 1981. Il piccolo **Alfredino Rampi** cade in un pozzo incustodito a **Vermicino**, vicino a Roma. Insieme con i primi soccorsi arrivano le telecamere. Inizia una diretta Rai a reti unificate che dura tutta la notte. L'Italia intera segue il dramma dal televisore di casa: i tentativi di salvataggio, la disperazione della mamma di Alfredino, l'arrivo del presidente Sandro Pertini, la voce in fondo al pozzo che si affievolisce sempre più, fino allo spegnersi di ogni speranza. Il giorno dopo le polemiche fioccano. La diretta è durata 18 ore. Gli spettatori sono stati 28 milioni.

UN GRANDE PASSO PER L'UMANITÀ

Chi c'era non potrà dimenticare. Chi non era nato ne sente parlare con emozione.

Il 21 luglio 1969

Neil Armstrong tocca il suolo lunare (a destra). Per la prima volta il mondo intero assiste in diretta a un evento storico.



«HA TOCCATO!» «NO, NON ANCORA!»

I due protagonisti della lunghissima «diretta lunare» Rai. Sopra, il giornalista **Tito Stagno** (Cagliari, 4/1/1930, Capricorno).

Sotto, **Ruggero Orlando** (1907-94), corrispondente Rai dagli Stati Uniti («Qui Nuova York, vi parla Ruggero Orlando»).



12 giugno del 1981: il Tg3 si collegò per primo, quasi per caso, poi nacque una diretta senza interruzione di oltre 24 ore che andò avanti a reti unificate fino a che non morirono, con Alfredino, tutte le nostre speranze. La Rai non aveva mai fatto nulla di simile: la si accusò persino di sciacallaggio, ma io non la penso così (le immagini della Rai vennero trasmesse in diretta negli Stati Uniti anche da una giovanissima emittente di Atlanta, che si chiamava **Cnn**). In realtà, in quell'occasione, gli italiani vennero messi dalla televisione in grado di partecipare, di sperare: purtroppo anche di soffrire. Ma la Rai «c'era» e per me fu giusto così».

Bartoletti: «Sì, «c'erano» anche persone che forse non avrebbero dovuto creare disturbo (si parlò di speculazioni politiche attorno a quell'evento così coinvolgente e dunque così dipendente da altre tensioni del momento). Resta il fatto che quando **Angelo Licheri**, quel generoso ragazzo filiforme che più di tutti andò vicino al miracolo (essendo riuscito addirittura a sfiorare Alfredino, ma non ad agganciarlo), risalì sconfitto e distrutto, tutti capimmo che non c'era più nulla da fare. Ed era ormai l'alba del 13 giugno».

Limiti: «Un'alba tristissima. Al contrario dell'altra occasione in cui la tv tenne sveglia tutta l'Italia, e parlo dello sbarco sulla Luna di dodici anni prima, il 21 luglio del 1969. Ricordi il «piccolo passo di **Neil Armstrong**» (piccolo per lui, ma «grande per

« Per la diretta da Vermicino la Rai venne accusata di sciacallaggio, ma io non la penso così »

l'umanità»), la «bruciatura» della telecamera che doveva trasmetterci le immagini successive, la disputa fra **Ruggero Orlando**, che era a Cape Canaveral, e **Tito Stagno**, che condusse la diretta di ventotto ore da Roma («Ha toccato!», «No, mancano ancora 50 piedi!»)? E tutti a parlare di **Apollo 11** e di **Lem** (il piccolo modulo lunare): che delusione quando, qualche anno dopo, ci salii sopra... credevamo fosse l'Enterprise e invece l'abitacolo era la metà di quello di un'utilitaria. Ma che notte quella notte! Il classico caso nel quale, anche a distanza di anni, ci si ricorda benissimo dove eravamo e cosa facevamo. Io sarei dovuto andare a letto presto, perché la mattina dopo esordivo con una trasmissione alla radio: ovviamente non chiusi occhio e mi presentai in Corso Sempione alle sette, decisamente rintronato, ma sinceramente appagato e felice. Non sapevo come iniziare e mi venne una battuta un po' sciochina su un'artista che, oltretutto, ammiravo sinceramente, e cioè la grande **Milly**. Dissi: «Sono certo che sulla Luna che ci aspettava da secoli, Armstrong e Aldrin hanno trovato Milly che era già lì da prima di loro». Le chiedo scusa a distanza di anni, perché questa cantante – morta più di vent'anni fa – ha rappresentato non solo una svolta per un certo momento della nostra televisione, ma anche una fonte di ispirazione personale che poi mi ha permesso di pescare in repertori apparentemente dimenticati, ma ancora in grado di alimentare trasmissioni di successo. Quel successo che lei stessa raccolse quando **Antonello Falqui** la recuperò e la rilanciò a «Studio Uno» all'inizio degli Anni Sessanta, offrendole una platea (e un riscontro) che nemmeno i suoi trionfi fra le due guerre e nemmeno la sua fama internazionale forse le avevano dato. Grande, grandissima Milly: persino **Strehler** venne travolto dalla sua bravura e dal suo carisma. E anche in questo caso era stata la televisione a ricreare un mito che sembrava dimenticato».

Bartoletti: «Si diceva delle dirette storiche e delle forti emozioni che certi eventi sapevano trasmettere. La Rai fu sicuramente attenta a testimoniare il dramma o la grandezza delle cose che abbiamo ci-

MILLY, UNA DIVA NATA CON IL CINEMA

Dai telefoni bianchi a «Studio Uno»

Anche se è considerata un simbolo della milanesità, **Milly** (nome d'arte di **Carolina Emilia Mignone**) nasce ad Alessandria nel 1905. Diventa celebre grazie a canzoni assai audaci, e alla presunta storia d'amore con Umberto di Savoia che nell'intimità la chiama, pare, «La piemunteisa». Diva del cinema italiano dei telefoni bianchi, cantante-attrice di massimo successo a teatro, nel 1956 è diretta da **Strehler** ne «L'opera da tre soldi» al Piccolo di Milano. In tv, partecipa a «Studio Uno». Muore nel 1980.





A LEZIONE IN TV Sopra, **Alberto Manzi** (1924-97), conosciuto come «il maestro» della televisione italiana. Scrittore, politico, conduttore, ha presentato la serie di trasmissioni «**Non è mai troppo tardi**», in onda dal 1960 al 1968. Grazie alle sue telelezioni, migliaia di adulti analfabeti poterono ottenere la quinta elementare.

tato, ma in precedenza era stata anche così imprevedibilmente maliziosa da creare lei stessa grandi suspense. Io ero bambino, ma mi ricordo benissimo la serata de «**I figli di Medea**» che partiva come convenzionale e (quasi) barbosa rilettura della tragedia di Euripide (per i testi di **Vladimiro Cajoli**), ma che sfociò in una notte di tregenda dove la protagonista **Alida Valli** lasciò (apparentemente) sconvolta la rappresentazione, per dialogare con un altrettanto sconvolto **Enrico Maria Salerno** che sosteneva di aver rapito il loro (immaginario) «figlio della colpa» bisognoso di urgentissime cure (un'iniezione ogni sei ore, se non ricordo male). Apparve **Nicoletta Orsomando** che annunciò solenne: «Purtroppo non possiamo darvi altre spiegazioni, stiamo lottando contro il tempo per salvare una giovane vita umana. L'impiego della televisione è stato richiesto dalla polizia e conta sull'aiuto di ogni spettatore». L'Italia, un po' ingenua, si fermò trattenendo il fiato: due grandi attori spogliati in diretta dei loro sentimenti, una storia torbidissima (e non solo per quei tempi), il dramma di una verità sbattuta in faccia a tutti: ben pochi ebbero la prontezza di riflessi di capire che, all'epoca, per mandare in onda le performance di Salerno sul roof di un albergo occorrevano una preparazione e

“ La tv divulgò la cultura anche con i grandi romanzi sceneggiati, che invogliarono molta gente alla lettura ”



15 MILIONI DI SPETTATORI PER I KARAMAZOV Sopra a sinistra, **Lea Massari** in una scena del romanzo sceneggiato «**I fratelli Karamazov**», 7 puntate in onda nel 1969 con una media di 15,4 milioni di spettatori.

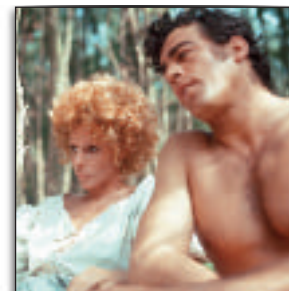
dei mezzi produttivi che non si potevano improvvisare (mica c'erano le «fly away» delle guerre del Golfo). E così le città si fermarono, i film si interruppero, i bar si riempirono, i centralini delle forze dell'ordine esplosero: neanche si fosse stati davanti all'invasione dei marziani annunciato per burla una ventina d'anni prima da **Orson Welles**. Poi gli attori gettarono la maschera e il sollievo fu più grande della sensazione di essersi sentiti tutti un po' stupidi. Si sprecarono gli «Io l'avevo detto» e «Io l'avevo capito»: ma credo proprio che non l'avesse «detto» e «capito» quasi nessuno!».

Limiti: «Tu parli di ingenuità e fai probabilmente una diagnosi giusta: ma in quell'ingenuità la Rai portò la cultura e la divulgò. E non parlo tanto del mitico **maestro Manzi**, che effettivamente insegnò a leggere e a scrivere a migliaia di italiani con il suo «**Non è mai troppo tardi**», quanto ai grandi romanzi sceneggiati ai quali abbiamo già in qualche modo accennato che - con una professionalità che ancora oggi potrebbe far scuola - invogliarono alla lettura coloro che per tanti motivi non ne avevano avuto la possibilità. Quanti avevano o avrebbero letto spontaneamente Dostoevskij, Dickens, Cronin, Tolstoj, Gogol, Puskin, Hugo? Ma anche Verga e Manzoni, Pirandello e Bacchelli? E invece, in pochi lustri, ecco sfamata un'intera generazione, grazie a **Raf Vallone, Sandro Bolchi, Giorgio Albertazzi, Giacomo Vaccari, Giancarlo Giannini, Anton Giulio Majano, Massimo Girotti, Mario Landi, Warner Bentivegna, Edmo Fenoglio, Gigi Proietti, Ugo Gregoretti**. E Dio mi perdoni per tutti quelli che non posso ovviamente citare. Tu guardi i cast di allora e ti accorgi, per usare un termine che ti so caro, che in questi lavori veniva riunita una vera e propria «Nazionale» con tutti i più grandi campioni dell'epoca. E lo stesso valeva anche per gli show del sabato sera cui accedevano i migliori dei migliori: artisti, registi, direttori d'orchestra, produttori, eccetera. Oggi, sinceramente, mi sembra che non sia più così. O forse, semplicemente, non può più esserlo».

Bartoletti: «Mentre parlavi di divulgazione, alludendo dunque a «**I fratelli Karamazov**», o a «**Il mulino del Po**», a «**David Copperfield**», a «**La città-**



E ALBERTO LUPO DIVENNE DOTTORE Sopra, **Anna Maria Guarneri** e **Alberto Lupo** ne «**La cittadella**», in onda nel 1964. Come dottor Andrew Manson, Lupo diventa l'uomo del giorno. Molti, scambiando l'attore con il personaggio, lo fermano per strada chiedendogli un consulto medico.



ANCHE LA VANONI NE «IL MULINO DEL PO» Sopra, **Ornella Vanoni** nello sceneggiato «**Il mulino del Po**», tratto dal romanzo di Riccardo Bacchelli, in onda in quattro puntate dal 18 aprile 1971, con la regia di Sandro Bolchi.



DAVID COPPERFIELD IN OTTO PUNTATE Sopra, **Laura Efrikian** e **Giancarlo Giannini** nel romanzo sceneggiato «**David Copperfield**», 8 puntate tratte dall'opera di Charles Dickens. Regia di Anton Giulio Majano.



1

IL QUARTETTO CETRA TRA RADIO E TELEVISIONE

In quattro si canta (e si recita) meglio

La prima formazione debutta nel 1941, con la sigla **E.G.I.E.** Pochi mesi dopo, dai microfoni dell'Eiar (l'antenata della Rai), cantano e recitano nella rivista «Riepilogando». L'esordio in tv nel 1954, con «In quattro si viaggia meglio». Seguono «Giardino d'inverno» (1961), «Biblioteca di Studio Uno» (1964), «Non cantare, spara» (1968), «Senza rete» (1970), «Al Paradise» (1985). Tra le perle del loro repertorio canoro ci sono «Nella vecchia fattoria», «Un bacio a mezzanotte», «In un palco della Scala». Nella foto sotto, i **Cetra** accompagnati dal maestro Gorni Kramer e Lelio Luttazzi. Da sinistra: **Felice Chiusano** (1922-90), **Virgilio Savona** (Palermo, 1/1/1920, Capricorno), **Gorni Kramer** (1913-95), **Lucia Mannucci** (Bologna, 18/5/1920, Toro, moglie di Savona), **Tata Giacobetti** (1922-88) e, al piano, **Lelio Luttazzi** (Trieste, 27/4/1923, Toro).



XX TV



2



3



4



5

della" eccetera, mi veniva in mente una seconda fase di vera e propria "alfabetizzazione leggera" che fece capo a quel fenomeno di bravura e simpatia che fu la "Biblioteca di Studio Uno" del **Quartetto Cetra**, imperniata sulle parodie musicali dei grandi romanzi. Io credo che raramente, in sessanta minuti netti, sia stato concentrato un tale insieme di professionalità, creatività, comprensibilità e forza spettacolare. La serie nacque come proseguimento di alcuni estemporanei tentativi fatti nello "Studio Uno" del 1963, nel quale i "Cetra" – al massimo del loro splendore artistico – furono protagonisti con **Don Lurio**, **Walter Chiari**, la **Pavone** eccetera. Con la regia di Antonello Falqui (ancora lui, sempre lui!), la supervisione di **Dino Verde**, la direzione musicale di **Bruno Canfora** e soprattutto con l'esplosività interpretativa del gruppo **Savona-Giacobetti-Mannucci-Chiusano**, vennero partoriti dei piccoli capolavori, se possibile, ancora "più avanti" dei tele-romanzi, "più avanti"... degli stessi libri ispiratori. E ogni puntata era uno show di stelle: vedere **Gino Cervi** nel ruolo di Richelieu che ne "I tre Moschettieri" cantava "È scabroso la Francia guidar" al ritmo di "Donne donne, eterni dei", **Walter Chiari** che ne "Il conte di Montecristo" faceva il verso alla protagonista di "West Side Story" declamando "Faria, io sono l'abate Faria", **Aurelio Fierro** che parodiava la sua "Guaglione" gorgheggiando ad **Alberto Lupo-D'Artagnan** "Ti voglio dare questo sciabolone, ca

E «STUDIO UNO» LANCIÒ LE PARODIE

Alcune parodie della «Biblioteca di Studio Uno» (1964), che con i Cetra vede in azione i più bei nomi dello spettacolo.

1 «Il conte di Montecristo». Nel cast, Antonella Lualdi, Bice Valori, e Walter Chiari nella parte dell'abate Faria.

2 «Il dottor Jekyll e Mr. Hyde». con Ernesto Calindri, Valeria Fabrizi, Paolo Ferrari, Lia Zoppelli.

3 «La storia di Rossella O'Hara» («Via col vento»). Lucia Mannucci è una Rossella all'amatriciana. C'è anche Wilma De Angelis.

4 «L'Odisea». Una delle puntate più ricche, con le Kessler, Sandra Mondaini, Alighiero Noschese, Paolo Panelli.

5 «Primula rossa». Nel ruolo del protagonista, Tata Giacobetti.

ALBERTO LUPO, STAR DI SCENEGGIATI E VARIETÀ

Con Mina cantava «Parole parole»

Alberto Lupo nasce come **Alberto Zoboli** nel 1924. Dal 1946 è attore di teatro. Nel 1955 debutta in tv con «**Piccole donne**». I modi fascinosi e la calda voce gli procurano la simpatia del pubblico femminile. Nel 1964, come dottor Manson ne «La cittadella», diventa popolarissimo. Presenta «Canzonissima», «Senza rete» e, in coppia con Mina, «Teatro 10», celebre anche per la sigla-duetto «Parole parole» (1972). Nel 1977 viene colpito da trombosi cerebrale. Muore nel 1984.





1



2



3



4



5



6

MINA, UNA VOCE PRESTATATA AI CAROSELLI

Nel 1959 pubblicizzava frigoriferi

Regina senza tempo della musica italiana, impeccabile padrona di casa nei più importanti show televisivi, ma anche testimonial fra le più appetite. La prima volta di **Mina** è nel 1959, per i frigoriferi Atlantic Electric, seguita nel 1961 dagli spot per l'Industria italiana della birra e da una lunga serie (dal 1965 al 1971) di caroselli per la Barilla, girati da registi come **Duccio Tessari** e **Valerio Zurlini**, e raccolti di recente in Vhs e Dvd con il titolo «**Mina nei Caroselli Barilla**». Dal 1974 al 1977 la cantante è il volto della Cedrata Tassoni. Di recente, ha prestato la voce a Wind (2000) e Fiat Panda (2003).



tu si guascone". E c'era **Milva** a fare (e a cantare) Calipso nell'"**Odissea**", e le **gemelle Kessler** a fare le sirene (con Ulisse-Chiusano che le apostrofava "Femmene, siete le malafemmene"), e **Claudio Villa** e **Nilla Pizzi** nella parte del Re e della Regina sempre de "I tre Moschettieri" ("Son qui, io sono ancora qui, che piango sulla... federa", sulle note de "L'edera"), e **Gino Bramieri** a fare l'ispettore nel "Dot-tor Jekyll", e **Raimondo Vianello** a fare Tiziano ne "Il fornaretto di Venezia". Era tutto un gioco, un calembour, trovate sul filo dell'ironia, ma anche della perfetta aderenza al tema. E che cosa valevano quei piccoli gioielli, lo si sarebbe capito tanti anni dopo, quando qualche sciagurato cercò di imitarli, alimentando una non richiesta sagra del dilettante».

Limiti: «E a proposito di piccoli gioielli, credo che sia arrivato il momento di parlare di "**Carosello**" che, della televisione italiana e della sua crescita, è stato uno dei più intelligenti compagni di viaggio. Ti faccio una confessione: nella mia carriera di autore ho lavorato a tantissimi caroselli, da quello della **Barilla** con Mina ("C'è una gran cuoca in te e Barilla la rivela"), a quello dell'**Algida** con Rita Pavone e i "Collettoni", da **Topazio** con Delia Scala a **Shell**. È stata una vera palestra, un concentrato di piccole grandi interpretazioni, un incubatoio di protagonisti e di personaggi storici: di modi di dire che sono sopravvissuti per anni. Se chiudo gli occhi e penso alla prima cosa che mi viene in mente, ecco **Cesare Polacco**, l'infallibile Ispettore Rock ("Anch'io ho commesso un errore, non ho mai usato la brillanti-



7



8



9



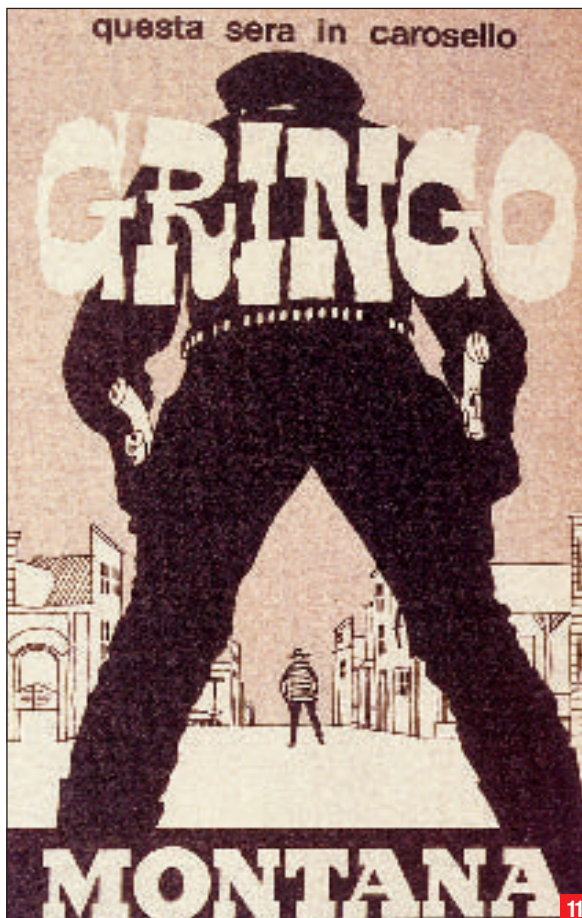
10

na Linetti" e giù il cappello per fare vedere la pelata), ma anche **Virna Lisi** che, grazie a Chlorodont, con quella bocca poteva "dire ciò che vuole". Ogni spot durava due minuti e quindici secondi, di cui trentacinque secondi - gli ultimi - dedicati alla "réclame": e non hai idea che salti mortali dovevamo fare per fondere armoniosamente le due parti (oltre che per evitare le parole proibite, anche quelle apparentemente più innocenti). C'era una commissione severissima, tanto più che "Carosello" era l'unica produzione completamente "esterna" alla Rai: dall'ideazione alla confezione.

“ «Carosello» è stata una vera palestra, un concentrato di piccole grandi interpretazioni ”

Resto il fatto che vi presero parte i più grandi attori di un ventennio e i più grandi registi (parlo dei **Taviani**, dei **Bolognini**, dei **Magni**, degli **Emmer**, dei **Patroni Griffi**...). E tu, che all'inizio della serie eri bambino, che caroselli ricordi?».

Bartoletti: «Intanto ricordo che i più piccoli - almeno in inverno - venivano effettivamente mandati a letto "dopo Carosello" e cioè alle 21. E poi ricordo soprattutto i cartoni animati, che videro competere tutti i futuri maghi italiani del settore, dai **Gavioli**, ai **Bozzetto**, ai **Pagot**. I miei preferiti? Beh, "Toto e Tata" per la **Motta**, l'omino coi baffi doppiato da Pisu per la **Bialetti**, il Vigile e il Troglodita ("Mi non so, son forestiero") per il **Brodo Lombardi** e via via passando da Caio Gregorio "er guardiano der Pretorio", a "Babbut, Mammut e Figliut", al cavallo



11

E DOPO CAROSELLO, TUTTI A LETTO

- 1** Il **Caballero Misterioso** va alla conquista della sua **Carmencita**: «Bambina, sei già mia, chiudi il gas e vieni via» (caffè Paulista).
- 2** «No, no e no, con **Ulisse** non ci sto» (caffè Hag).
- 3** **Susanna tutta panna** (Invernizzi).
- 4** **Caio Gregorio**, «er guardiano der Pretorio» (Rhodiatoce).
- 5** **Gino Cervi**: «Ma cosa ci fai qui?». **Fernandel**: «Carosello». Segue un brindisi con Vecchia Romagna.
- 6** Gli abitanti di **Papalla**, pianeta abitato da ominidi a forma di sfera occhialuta (Philco).
- 7** **Ernesto Calindri**, in mezzo al traffico, combatte «il logorio della vita moderna» bevendosi un Cynar.
- 8** «Signora, cosa vuole di più? C'è la Liù».
- 9** **Calimero** «il pulcino piccolo e nero» (Ava).
- 10** Un siparietto di «**Carosello**».
- 11** Con **Gringo**, «Sarà mezzogiorno, mezzogiorno di cuoco» (carne Montana).



DA SHERIDAN A MAIGRET, LA VIA ITALIANA AL GIALLO

Sopra, **Ubaldo Lay** (all'anagrafe Ubaldo Bussa, 1917-84) nei panni del tenente **Ezechiele Sheridan**, interpretato per la prima volta nel 1959 in «Giallo club. Invito al poliziesco». Il telefilm ha un successo tale che ne vengono subito girati altri episodi. Le indagini del tenente Sheridan continuano con la serie delle «**Donne**» (le sceneggiature, formidabili, portano la firma di Ciambricco & Casacci), l'ultima delle quali, «La donna di picche», va in onda in 5 puntate nel 1972. In alto a destra, **Gino Cervi** (1901-74) nella parte del **commissario Maigret**, che lo impegna in tv dal 1964 al '72 (ultimo episodio: «Maigret va in pensione»). Di tutti i Maigret televisivi e cinematografici, quello di Cervi è il più riuscito in assoluto. Parola del suo creatore, **Georges Simenon**.

rimbambito del succo di frutta **Derby** ("Vitaccia cavallina, mi scappa sempre la parolina"). Per non parlare dei "giganti" passati alla storia, come "Calimero" della **Mira Lanza** e il "Caballero" della **Lavazza**. Ma ce n'era uno che mi faceva veramente ridere per due motivi: perché era tonto e simpatico e perché mi piaceva tanto la musica che ne accompagnava le avventure sulla nuvola con il comignolo nella quale viveva. Si chiamava "Angelino" (per il detersivo **Supertrim**) e ci volle del bello e del buono per convincermi che quel jingle, che mi sembrava così azzeccato e originale, in realtà lo aveva scritto qualche anno prima e per tutt'altri fini un certo Wolfgang Amadeus Mozart dandogli il nome di "Marcia Turca". Beata ingenuità: come quella di Angelino».

Limiti: «D'altra parte ci sono dei ragazzi che vedendo per la prima volta "Via col vento" dicono: "Hai sentito? Ha la stessa musica di "Porta a porta". "Carosello" andò in onda dal 1957 al 1977. Pare siano state prodotte 42.000 "scenette": gli ultimi ascolti rilevati parlano di 19 milioni di spettatori di cui 9 milioni bambini. I pubblicitari di oggi sarebbero impazziti. Ma in certi casi "impazzirono" anche alcuni grandi attori travolti dal successo dei loro spot, al punto che furono costretti ad abbandonarli per non esserne identificati: e parlo di maestri del palcoscenico come **Paolo Ferrari** che non si salvava più dallo scambio dei fustini o **Ernesto Calindri** schiacciato dal Cynar e dal "logorio della vita moderna"...».

“ Oggi ci sono dei ragazzi che, vedendo «Via col vento», dicono: «Ha la stessa musica di "Porta a porta"» ”



Bartoletti: «Questo, per la verità, accadde anche in altre situazioni "normali", non legate cioè a messaggi pubblicitari. **Gino Cervi**, per esempio, a un certo punto fu costretto dapprima ad aggiornare e poi a lasciare il **commissario Maigret** di cui era diventato l'inscindibile icona. Ma soprattutto **Ubaldo Lay** tentò, senza praticamente riuscirci, di fuggire dalla crisalide (in questo caso dal trench) del **tenente Sheridan**, una specie di "Humphrey Bogart de noantri", interpretato con grande intensità e nato in un contesto, "**Giallo Club**", che la televisione di oggi avrebbe tutto il dovere di rimpiangere. E, come tenente Sheridan, quasi ci lasciò le penne, perché dopo una dozzina d'anni di servizio (fra "Giallo Club", appunto, e la sequenza delle "Donne di..."), proprio durante l'ultima, la "**Donna di Picche**", fu vittima di un incidente sul lavoro piuttosto cruento che gli bloccò la carriera per molti anni. E purtroppo non era più un ragazzino. Fu il primo protagonista talmente identificato con il proprio personaggio televisivo da dover affrontare anche nella quotidianità le domande e i "casi" della gente che si rivolgeva a lui come se fosse un vero detective (sarebbe successo anche a Proietti-Rocca e a Zingaretti-Montalbano, ma anche a tanti "medici" di questa o quella fiction o a tanti "avvocati" di fantasia, e persino ad alcuni "religiosi")».

Limiti: «Solo i grandi sportivi, anche grazie alla tv, hanno goduto della popolarità dei divi dello spettacolo. E poi vorrei che fossi tu, ovviamente, ad approfondire l'argomento: ma prova a pensare quanto è stato "sfortunato" – per esempio – Zeno Colò a chiudere la sua carriera prima che la televisione prendesse piede e quanto invece sia stato fortunato **Alberto Tomba** a veder diffondere la sua immagine in maniera così amplificata. Ti ricordi? "Fermarono" persino il Festival di Sanremo per trasmettere in diretta la sua vittoria alle Olimpiadi dell'88!».

(Fine del 2° capitolo. Continua fra due settimane)

CESARE POLACCO, ALIAS ISPETTORE ROCK



«Anch'io ho commesso un errore»

Fino alla metà degli Anni Sessanta, **Cesare Polacco** (1900-86) lavora nel cinema in piccoli ruoli. Poi, per «Carosello», diventa l'**ispettore Rock**, che risolve i casi più ingarbugliati, con tanto di esclamazione ammirata del suo assistente: «Lei è un fenomeno, ispettore, non sbaglia mai!». Pausa, sorriso, sguardo in camera. A quel punto l'ispettore si toglie il cappello, scopre la pelata, e rivela sornione: «Non è esatto. Anch'io ho commesso un errore: non ho mai usato la brillantina Linetti». Il carosello-tormentone va in onda dal 1957 al 1968.